

Giovedì della Prima Settimana di Quaresima (Anno B)**Cattedra di San Pietro Apostolo****Lectio: 1 Lettera di Pietro 5, 1 - 4****Matteo 16, 13 - 19****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente, concedi che tra gli sconvolgimenti del mondo non si turbi la tua Chiesa, che hai fondato sulla roccia della professione di fede dell'**apostolo Pietro**.

2) Lettura: 1 Lettera di Pietro 5, 1 - 4

Carissimi, esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce.

3) Commento⁹ su 1 Lettera di Pietro 5, 1 - 4

- Coerentemente con il tema dell'ordine governativo di Pietro, ora si rivolge agli anziani nel v.1 e ai più giovani nel v.5. Il giusto equilibrio in questa relazione è sempre profondamente importante, poiché da entrambe le parti possono sorgere attriti troppo facilmente e l'anziano perde il prezioso aiuto del più giovane e il giovane perde la saggezza e il consiglio dell'anziano. All'anziano Pietro parla come anziano lui stesso, non solo sperimentato, ma anche testimone concreto delle sofferenze di Cristo.

E a ciò aggiunge la certezza futura di essere partecipe della gloria futura alla rivelazione di Cristo. Esperienza, osservazione e partecipazione sono le tre questioni che Pietro sottolinea riguardo a se stesso. La sua effettiva osservazione della sofferenza di Cristo avrebbe un effetto permanente e profondo sulla sua anima, a cui altri anziani dovrebbero prestare seria attenzione. Ma la sofferenza e la gloria sono di nuovo unite, e l'attesa di tale piena partecipazione alla gloria venuta di Cristo è un'altra potente influenza sull'anima.

- "Pasci il gregge di Dio", dice loro, o più correttamente, "siate pastori del gregge di Dio". Implica un carattere di costante cura e vigilanza, preservando il gregge da danni e pericoli, oltre a nutrirlo. Ma è il gregge di Dio, non il loro: sono solo sotto pastori. Tuttavia devono prendere la supervisione, non permettere che le cose vadano alla deriva, ma mantenere l'ordine divino. Né lo facciano semplicemente perché sono virtualmente costretti a farlo, ma volontariamente, senza aspettarsi nulla in cambio se non l'approvazione di Dio. Né devono farlo come padroni dei propri possedimenti. Quanto meglio di un atteggiamento così autoritario è l'umile grazia di essere esempi del gregge.

A questo proposito si parla di Cristo come del capo pastore; poiché la Chiesa di Dio è il Suo gregge, ed Egli ricompenserà pienamente tutto il vero lavoro di pastore svolto per amore del Suo Nome e con genuina cura per le pecore. La ricompensa della corona di gloria è connessa alla sua apparizione: alla sua manifestazione si manifesteranno anche i suoi santi. Ora ai più giovani viene detto di sottomettersi al maggiore. Oggi tale istruzione non solo è ignorata, ma da molti si oppone grandemente.

Ma è la parola di Dio. Naturalmente questa non deve essere una semplice obbedienza servile senza esercizio spirituale, ma un apprezzamento sano e vitale dell'esperienza e dei consigli degli anziani, un riconoscimento che nelle questioni governative il loro giudizio dovrebbe essere pienamente rispettato.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

- Ma questo principio viene ampliato per includere la sottomissione di ogni credente l'uno all'altro, un ammonimento molto sorprendente e istruttivo. Questo è lo spirito di onesto servizio reciproco, la volontà di rinunciare alle preferenze personali per amore dell'unità e della prosperità spirituale. L'anziano può benissimo essere un esempio per il più giovane in questa graziosa virtù. "E rivestiti di umiltà" ne è un prezioso complemento, in contrasto con l'orgoglio a cui Dio resiste, e che quindi non può prosperare. Agli umili però Egli dona grazia, perché l'umiltà è in realtà solo di fronte al verità così com'è.

Cosa siamo in confronto alla potente mano di Dio? Sotto quella mano dovremmo essere grati di umiliarci completamente: è il posto giusto per noi. E alla fine Dio stesso ci esalterà. Meravigliosa grazia davvero!

Se sentiamo che questo luogo di umiliazione aumenterà i nostri problemi, questo è completamente previsto. Dobbiamo solo affidare le nostre cure a Lui, invece di portarne noi stessi il fardello. "Poiché Egli si prende cura di te. "Questo è vero che rivolgiamo o meno a Lui la nostra cura, a Lui importa comunque: quindi tanto vale approfittare della Sua inesauribile gentilezza.

- Essere sobri non è essere cupi, ma usare saggia discrezione. E la vigilanza è consapevolezza vigile. Queste cose sono di vitale importanza, per il diavolo, un avversario determinato, come costantemente in movimento, pronto ad attaccare gli incauti, e come un leone ruggente per spaventarli in uno stato di paralisi impotente. Non facciamoci prendere. È il carattere divoratore di Satana qui visto, non la sua sottigliezza come un serpente. Usava la persecuzione con l'obiettivo di intimidire le anime, e loro avevano bisogno del coraggio di una fede salda per proteggersi da questo.

È qui necessario affrontare il nemico con la tenace resistenza della fede. La resistenza di Davide a Golia è un esempio azzeccato in questa materia. Ed è un vero incoraggiamento sapere che altri santi di Dio affrontano quotidianamente le stesse afflizioni in un mondo ostile e trovano grazia da Dio per superarle.

E Dio è "il Dio di ogni grazia", chiamandoci "alla sua gloria eterna". Le sofferenze quindi sono solo brevi e non sgradite, poiché l'Oggetto di quella gloria è "Cristo Gesù". E intanto le sofferenze realizzano i fini preziosi di perfezionare, stabilire, rafforzare e sistemare i santi, cioè portare risultati permanenti e preziosi. Ben merita "gloria e dominio".

In chiusura Pietro parla di Silvano come del suo scrittore, un fratello noto ai suoi lettori, anche se evidentemente non così noto a Pietro da parlare più positivamente della sua fedeltà. Definisce la sua epistola breve e sottolinea l'esortazione e la testimonianza piuttosto che l'insegnamento. Ma ha presentato la vera grazia di Dio, grazia che sa produrre una risposta adeguata: in tale grazia stanno i credenti.

4) Lettura: dal Vangelo di Matteo 16, 13 - 19

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 16, 13 - 19

- La liturgia di oggi è illuminata dal pensiero della paternità di Dio. Gesù stesso afferma che Pietro ha parlato per ispirazione del Padre, riconoscendo in lui il Messia, il Figlio di Dio: "Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli". È dal Padre che viene ogni cosa buona, e in particolare è dal Padre che viene la vita soprannaturale, il cui inizio e fondamento è la fede in Gesù.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

E anche Gesù è docile al Padre. Non sceglie di sua iniziativa il primo fra gli Apostoli, ma aspetta che il Padre manifesti la sua scelta e soltanto dopo, quando il riconoscimento di Pietro indica la scelta del Padre, dice a Simone, a Pietro: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa". C'è dunque un riconoscimento reciproco, basato sull'iniziativa del Padre. Simone riconosce in Gesù il Figlio di Dio, Gesù riconosce in Simone la pietra fondamentale della sua Chiesa.

Anche nella sua bellissima lettera Pietro rivela la sua docilità all'ispirazione del Padre e la sua riconoscenza verso di lui.

Nei primissimi versetti parla della prescienza del Padre: tutto si compie per iniziativa di Dio, che sceglie i suoi eletti "mediante la santificazione dello Spirito per obbedire a Gesù Cristo".

E subito dopo erompe in una acclamazione: "Sia benedetto Dio e Padre", per i benefici che già ci ha elargito e per quelli che ci ha preparati: "Sia benedetto Dio e Padre del Signore Gesù Cristo: nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati". Dio si è di nuovo

manifestato Padre per noi; già ci aveva dato la vita, ora ci ha nuovamente generati, "mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti". Il Padre si è di nuovo rivelato tale donandoci una vita al di là della morte, una vita, dunque, eterna.

Questa generosità che il Padre ci ha dimostrato nel passato è evidentemente promessa di una altrettanto grande generosità per il futuro. Infatti Pietro continua: "Ci ha rigenerati per una speranza viva". Già possediamo la vita eterna, ma in germe, un germe colmo di speranza, teso verso il perfetto compimento. Pietro non ha parole abbastanza belle per descrivere quello che Dio ci darà: "Una eredità che non si corrompe, non si macchia, non marcisce, conservata nei cieli...".

È una prospettiva estremamente positiva. Pietro vede la grande bontà di Dio nel passato, vede la grande bontà di Dio per il futuro.

E fra questi due spazi immensi di gioia c'è un piccolo momento di prova: "Perciò siete ricolmi di gioia anche se ora dovete essere per un po' di tempo afflitti da varie prove".

Realmente tutte le difficoltà, le contrarietà, le tribolazioni della vita, che spesso occupano tutto il nostro orizzonte soffocandoci, Pietro le vede come qualcosa quasi trascurabile, un breve momento di afflizione fra due manifestazioni indescrivibili della bontà e generosità divine.

E anche queste prove sono lette in maniera molto positiva: sono necessarie per purificare la nostra fede, come l'oro si purifica nel fuoco.

È molto consolante per noi questa visione della vita cristiana, la vita che noi viviamo giorno per giorno e che san Pietro ci presenta con tanto entusiasmo.

Chiediamo a lui che ci aiuti ad essere docili al Padre e pieni di fiducia nel suo amore.

- «Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: «La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Voi chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».» (Mt. 16,13-16) - Come vivere questa Parola?

Cesarea di Filippo era una città costruita presso le sorgenti del fiume Giordano, in onore di Augusto per iniziativa di Erode Filippo nel 2 a.C.

Anche questi dati logistici mi sembra esprimano ciò che fa da sfondo a un momento chiave nella nostra storia di Cristiani.

Gesù non ama calare pseudo verità dentro l'imbutto di un insieme di dottrine prefabbricate. Al contrario è un provocatore estremamente positivo, perché educa l'uomo a pensare, per cercare anzitutto quello che, interiormente, chiede di essere esplicitato per ottenere risposte fondanti.

Questa domanda di Gesù è: "La gente chi dice che io sia?", Le risposte sono svariate e nessuna colpisce nel segno.

Allora Gesù si rivolge ai suoi discepoli che avevano condiviso i giorni, le fatiche e le gioie con Lui. Risponde Pietro e sembra di cogliere, nello sfavillio dello sguardo la convinzione profonda del cuore. "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio Vivente".

La conferma di Gesù è precisa e illuminante anche per noi oggi. Non l'istintività (tipica del pescatore Pietro) ma il Padre del Cielo ha dischiuso in questo senso, il mistero di Gesù Signore.

Sì, tu sei il Figlio del Dio Vivente, Gesù che vieni a salvare tutto quello che si lascia provocare delle più profonde domande del cuore.

Ecco la voce di un pensatore poeta Davide Maria Turoldo: Se vuoi addentrarti nell'atto di fede, serviti pure della ragione che non è solo - come è stato detto - "ancella della teologia", ma - quale è veramente - compagna della stessa fede.

● «Tu sei Pietro, e a te darò le chiavi del regno dei cieli» (Mt 16,18) - Come vivere questa Parola? In questo giorno, festa della cattedra di s. Pietro, ricordiamo in modo particolare il prezioso e indispensabile servizio che il Papa, successore appunto di s. Pietro, svolge come padre e maestro dei cristiani. È Gesù stesso che sceglie Pietro per affidargli "le chiavi del regno dei cieli", simboli del potere, ma soprattutto della missione che il Papa deve realizzare per il bene e il progresso dei fedeli.

Oggi siamo invitati a pregare specialmente per il Papa, come responsabile dell'insegnamento e come guida dei fedeli, perché illuminato dallo Spirito e sostenuto da tutti cristiani (e particolarmente dal clero) possa svolgere il suo ministero per il bene non solo dei cristiani, ma anche di tutta l'umanità. Il Papa diventa anche vero punto di riferimento per la "civiltà dell'amore", in cui la giustizia deve essere integrata e sublimata dalla carità (su questo ha insistito il papa Paolo VI).

O Signore, sostieni il nostro amato Papa Francesco e donagli la luce e la forza per guidare il popolo cristiano.

Dalla orazione iniziale del 22 febbraio: Concedi, Dio onnipotente, che tra gli sconvolgimenti del mondo non si turbi la tua Chiesa, che hai fondato sulla roccia con la professione di fede dell'apostolo Pietro. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Dio provvidente, sostieni la Chiesa sparsa su tutta la terra, in unità con Pietro, perché sia perseverante nell'insegnamento degli apostoli, nello spezzare il pane, nella preghiera e nell'unione fraterna. Noi ti preghiamo?

- Pastore buono, guarda con benevolenza il nostro papa N., che hai scelto come successore dell'apostolo Pietro, perché edifichi con la parola e l'esempio il gregge a lui affidato. Noi ti preghiamo?

- Dio della salvezza, consola quanti sono provati nella fede o si sono allontanati da te, perché riconoscano in Gesù l'amico che sostiene nelle fatiche e tende la mano per ridare fiducia. Noi ti preghiamo?

- Padre misericordioso, soccorri, mediante la sollecitudine di tutta la comunità ecclesiale, i senzatetto, i disoccupati, i detenuti, gli emarginati, perché sperimentino la tua paternità e la solidarietà dei fratelli. Noi ti preghiamo?

- Signore della vita e della storia, ispira propositi santi a tutti i membri del tuo popolo, perché crescano nell'impegno missionario e nella testimonianza della carità. Noi ti preghiamo?

7) Preghiera: Salmo 22**Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.**

*Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.*

*Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.*

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.*